

FERRARA EBRAICA (una città nella città)



EBREI – CITTÀ → binomio complesso



- **Ebrei:**

popolo segnato
dall'assenza di una
patria territoriale che
vive ogni
insediamento senza
rinunciare alle proprie
origini e tradizioni

- **Città:**

spazio cittadino
racchiuso tra le sue
mura





Appartenere ad una città significava condividerne le regole, accettarne le stratificazioni, avendo in cambio un sistema di privilegi
(es. Praticare alcune professioni all'esterno della zona abitativa)

“Inclusione differenziata”:

Gli ebrei erano ferraresi a tutti gli effetti, ma estranei al sistema città;
Ovvero erano centrali per il loro dinamismo, ma pur sempre marginali.
(es. Gli ebrei erano necessari allo sviluppo economico della città, ma venivano sempre trattati con diffidenza da parte delle componenti sociali)

Primi segnali di integrazione tra ebrei e Ferrara



Ferrara è una delle poche città a livello europeo a vantare una tradizione ebraica attiva sul lungo periodo.

Il primo contatto tra ebrei e società ferrarese risale al **1227**.

Gli ebrei si erano stanziati in un'area di Ferrara e, non erano visti come un popolo a parte, ma avevano addirittura continui rapporti con sudditi locali.

Prova dell'integrazione tra ebrei e Ferrara



Nel **1275** viene emanato un decreto che affermava che il popolo ferrarese doveva rispettare i capitoli e le immunità concesse agli ebrei.

Questo fu il primo provvedimento che l'istituzione cittadina predisponne a tutela degli ebrei.

L'attività bancaria venne affidata agli ebrei.

Nel **1370** un altro decreto autorizzava l'apertura temporanea di 6 banchi di proprietà ebraica.

Nel **1393** venne emanata una condotta generale che affermava che l'attività finanziaria era esclusivamente in mano agli ebrei.





Gli ebrei ed i duchi d'Este





Gli ebrei saranno interlocutori dei duchi d'Este, spesso compagni di affari e a volte addirittura intimi amici invitati a corte.

Nel **1481**, in seguito ad episodi di violenza e discriminazione da parte del popolo ferrarese, Ercole I emanava una grida che vietava ogni molestia nei confronti degli ebrei o saccheggi ai loro banchi.

La complessità dei rapporti era destinata ad aumentare dal 1492 in avanti.

Gli infanticidi rituali erano una delle accuse che usavano i ferraresi per giustificare la minaccia ebraica. Inoltre i ferraresi accusavano gli ebrei di essere i principali responsabili dei contagi di peste.



Mentre ovunque gli ebrei venivano portati alla cristianizzazione forzata, il duca d'Este prometteva agli ebrei di “gettare un velo di oblio sul loro passato”.

Nel **1597** muore il 5° duca di Ferrara senza lasciare eredi.

Il potere venne affidato alla Chiesa che nel **1598** prese il possesso di Ferrara.

Col passaggio dal regime estense a quello pontificio, buona parte della comunità ebraica si preparò ad una nuova diaspora, ma alla fine non ci fu nessuna emigrazione totale.



Costituzione Aldobrandini



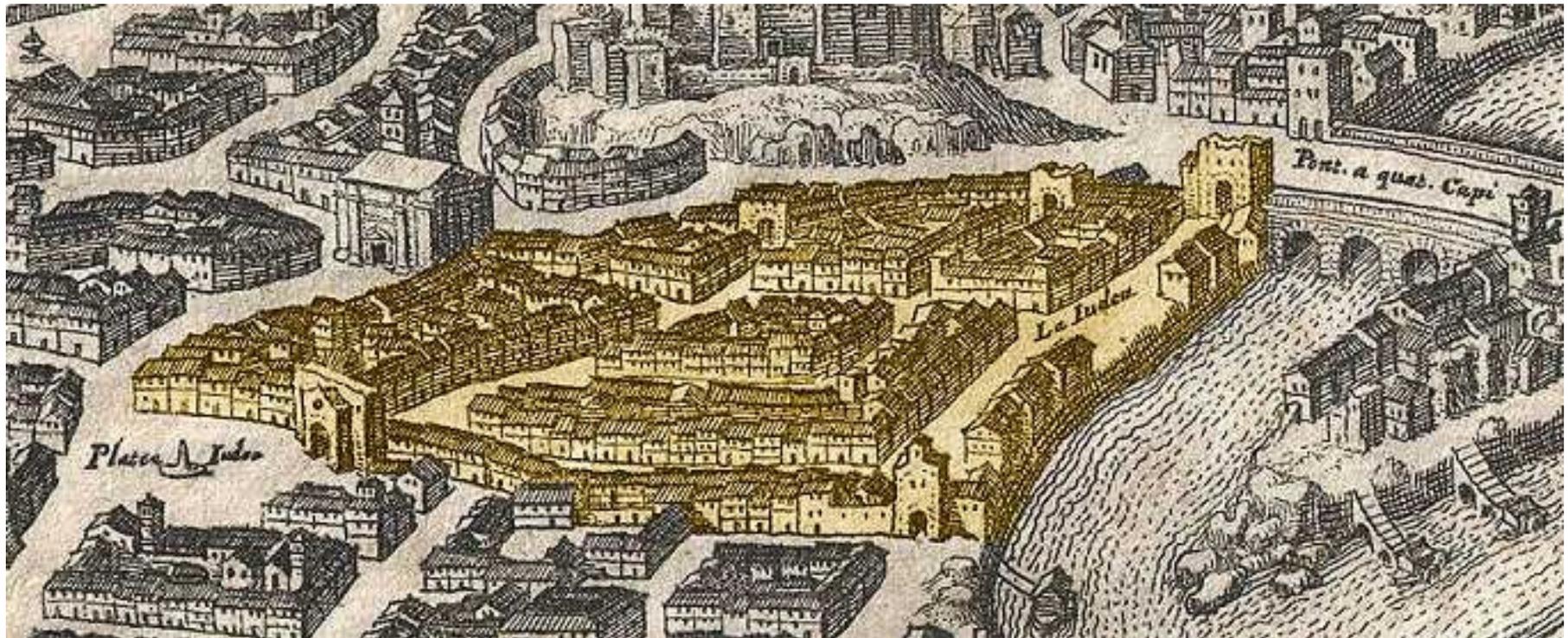
Il cardinale Aldobrandini voleva introdurre anche nell'antica capitale estense le politiche repressive vigenti in tutte le altre città pontificie.

La **costituzione Aldobrandini**:

- Faceva obbligo a tutti gli ebrei di portare un velo giallo attorno al cappello; con ciò tornava quel segno infamante di distinzione ed esclusione che con gli estensi era stato eluso;
- Vietava agli ebrei di comprare case e, entro 5 anni avrebbero dovuto vendere tutti i beni immobili posseduti ad eccezione della proprietà dove abitavano;
- Nel 1683 ordina la chiusura definitiva dei banchi degli ebrei



Età del ghetto ("il recinto degli ebrei")





Il ghetto di Ferrara venne istituito nel 1627.

Gli ebrei dovevano in qualunque caso vivere confinati all'interno del ghetto.

I ghetti avevano strade strette e case alte e affollate.

Il ghetto era chiuso da 5 porte che venivano chiuse al calar del sole per esser poi riaperte solo all'alba.

Durante le ore buie gli ebrei non potevano per nessun motivo allontanarsi dal ghetto.

I residenti del ghetto avevano il loro sistema giudiziario indipendente, proprio come se fosse una piccola città.

Tuttavia la Chiesa riteneva ancora troppo frequenti i contatti tra cristiani ed ebrei, così il vescovo di Ferrara decise di emanare un editto, contenente ulteriori limitazioni per medici e docenti ebrei.

(ad esempio non potevano praticare le loro professioni al di fuori del ghetto)



I portoni del ghetto si aprirono per breve tempo con l'arrivo dei francesi nel 1796 e vennero definitivamente abbattuti con il Regno d'Italia nel 1859.

Da lì in poi la popolazione ebraica fu reinserita all'interno della città ferrarese.

